TORINO
Anno 78 Num. 316
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-349

LA STAMPA

SABATO
11 Novembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 30 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 126, Semestre L. 65, Trimestre L. 33. Estero: Anno L. 235, Semestre L. 118, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1560.

Le telearmi germaniche nella zona dei combattimenti

"V1,, e "V2,, sul porto di Anversa

Anche Parigi, Londra e l'Inghilterra meridionale bombardate - Churchill dichiara ai Comuni che il "fuso esplosivo,, viaggia ad oltre 100 km. di altezza e per la sua velocità non può tempestivamente essere segnalato

Stoccolma, 10 novembre.

Poche parole dell'odierno bollettino germanico superano in sensazionale tutto quanto è stato detto e scritto finora sulle «bombe volanti»: «Da alcune settimane la zona portuale di Anversa è sottoposta al violento bombardamento dei "V 1" e dei "V 2"».

Parole sobrie, come è nello stile di guerra. Le grandi battaglie, le vittorie decisive, le stesse conquiste di capitali e di intere regioni, nel raccolto linguaggio che emana direttamente dal fragore dei campi di battaglia, vengono annunciate con poche righe, tante quante talvolta sono apparse sufficienti a contenere un modesto fatto di cronaca. Ma dalla stessa stringatezza dell'annuncio risalta, forse ancor più evidentemente per il contrasto, l'importanza dell'avvenimento militare. E questa volta l'informazione vale per i germanici la notizia della conquista di una capitale.

Arma precisa

Il «V 1» ed il «V 2». Le prodigiose nuove armi tedesche hanno bombardato il porto di Anversa: questo significa che per la prima volta esse hanno fatto la loro apparizione, non più nelle lontane retrovie nemiche, ma sul fronte di guerra, questo significa che alle straordinarie caratteristiche capaci di fare delle telearmi germaniche un tremendo mezzo bellico si è aggiunta una tale precisione da permettere il loro impiego contro obiettivi limitati, situati entro la zona dei combattimenti.

Ed ancora si pensi all'imprevisto rapovolgimento di valori aeronautici portato dall'apparizione nei cieli di guerra delle nuove bombe volanti ed in particolar modo dal «V 2».

Mentre la tenace guarnigione dell'isola di Walcheren ha dovuto sospendere la lotta e lasciare finalmente aperto alle navi alleate l'accesso al porto di Anversa, i «V 1» e i «V 2» bloccano ora direttamente l'uso degli impianti portuali e con la loro apparizione si dimostrano equivalenti ad una massa di bombardieri, e forse anche ad essa superiori, perchè non richiedono un gran numero di personale specializzato e soprattutto non hanno bisogno di piloti.

Questa odierna «vittoria dei V» non deve naturalmente essere intesa come un capovolgimento improvviso di tutta la situazione guerresca, a cui debba far seguito l'immediata rotta delle armate anglo-americane e forse anche il loro precipitoso reimbarco.

No certo. I «V» sono delle armi, non dei «miracoli motorizzati», ma indubbiamente, compensando l'inferiorità numerica della Luftwaffe e portando inoltre contributi di altro genere alla lotta, in quanto abbiamo i vantaggi dell'arma aerea e quelli dell'artiglieria, aumentano in misura notevole il potenziale bellico del Reich.

E si pensi anche all'effetto psicologico del nuovo impiego delle telearmi, allo stato d'animo con cui lotteranno d'ora in avanti i soldati di Montgomery, i soldati di Bradley e di Devers, tutta la grande Armata di Eisenhower, sui quali graverà l'incubo di questi proiettili, che non solo colpiscono le case e le città al di là del mare, ma da qualche tempo cadono sui porti e sulle navi dei rifornimenti tremendi proiettili silenziosi, strutosferici e terribili, contro i quali non c'è rimedio...

Come esplodono

Oltre a quanto si apprende circa l'impiego delle telearmi su un fronte di combattimento, le notizie che riguardano il nuovissimo «V 2» (fa impressione pensare al «V 1» come a qualcosa di vecchio!) aumentano il fascino del sensazionale intorno al «fuso esplosivo».

Si rende noto infatti, ed è confermato, per la parte che lo riguarda, dallo stesso ministro belga degli Interni, che i «V 2» sono caduti in varie località del Belgio, a Parigi, oltre che in numerose zone dell'Inghilterra Meridionale e su Londra.

La gravità delle devastazioni compiute dall'aereo-fuso germanico hanno costretto il Primo Ministro Churchill a prendere la parola in proposito e le sue dichiarazioni attestano che si tratta di un'arma di straordinaria potenza.

A quanto informa la Reuter il Premier inglese ha ammesso alla Camera dei Comuni che i tedeschi, nel corso delle ultime settimane, hanno lanciato sull'Inghilterra proiettili-razzo a «lunga gittata» (pare superiore ai 600 km.).

Churchill ha aggiunto che i proiettili germanici si sono abbattuti su punti molto lontani l'uno dall'altro e che le bombe volanti contengono approssimativamente la stessa quantità di alto esplosivo dei «V 1», ma che penetrano più profondamente prima di esplodere.

Si apprende pure da esse che il moderno «fuso esplodente» attraversa la stratosfera ad un'altezza che è calcolata dai 95 ai 110 Km. ed è più veloce del suono. «A causa della sua grande rapidità — ha aggiunto Churchill — non è possibile nelle circostanze attuali, poter avvertire a tempo la popolazione dando l'allarme.

«Si spera che i territori, dai quali questi razzi vengono lanciati, siano occupati rapidamente, ma si ignora se l'avversario sia in grado di alleggerire ulteriormente il tiro di questi meccanismi.

«Per questa ragione non è possibile dire con sicurezza se le nuove piste di lancio, le quali si trovano ulteriormente indietro, potranno venire eliminate nel corso di un'eventuale avanzata».

Churchill è del parere che l'impiego della nuova arma rappresenta un tentativo di scuotere il morale del popolo britannico, ed ha raccomandato, ancora una volta, al Parlamento, alla stampa ed alla popolazione britannica di non far pervenire informazioni di sorta all'avversario.

Notizie trapelate da varie fonti confermano che i diplomatici esteri residenti a Londra sono stati invitati con lettera segreta del Governo britannico a non riferire ai loro rispettivi Governi sugli effetti dei «V 2», non solo, ma essi hanno dovuto rilasciare e firmare una dichiarazione scritta con la quale si impegnano a non fare cenno alcuno dell'inizio di bombardamenti effettuati con il nuovo potente esplosivo.

Negli ambienti berlinesi si sottolinea che la gravità del problema davanti al quale si trova oggi l'Inghilterra è dimostrato dal fatto che il Governo britannico, subito dopo l'inizio dei bombardamenti coi «V 2» ha severamente proibito qualsiasi discussione in merito, sia a mezzo della stampa che da parte di organi ufficiali, ed ha dato istruzioni perchè tutti i viaggiatori che lasciano la Gran Bretagna, senza alcuna distinzione, siano accuratamente perquisiti per sequestrare loro qualsiasi notizia o fotografia che si riferisca ai «V 2».

A Berlino si nota ancora che la nuova arma ha effettuato i primi grandi attacchi nel momento delle più grosse battaglie di artiglieria e si conferma che essa è stata adoperata con successo anche contro bersagli nei pressi di Parigi.

Previsto mutamento dei rappresentanti tedeschi a Madrid e Lisbona

Berlino, 10 novembre.

Negli ambienti bene informati della capitale del Reich si prevede un mutamento dei Capi delle missioni diplomatiche a Madrid e a Lisbona.

Il nuovo incontro dei tre

Stalin non vuol saperne di recarsi a Londra

Lo zar rosso sceglierebbe una città del Medio Oriente

Stoccolma, 10 novembre.

In relazione alla conferenza, a più riprese annunciata come imminente, fra Roosevelt, Churchill e Stalin, il *Daily Express* pubblica che quest'ultimo non desidera recarsi a Londra.

Nella capitale britannica si pensa, quindi, che luogo d'incontro possa essere ancora una volta Teheran, oppure una qualche zona località del Medio Oriente.

Da Washington si apprende che, alla conferenza stampa, Roosevelt si è limitato a confermare che la conferenza a tre si farà «appena ultimati i necessari preparativi preliminari».

L'*Evening News*, per parte sua, fa notare che sarebbe logico che la riunione avesse luogo a Londra, per non affaticare ulteriormente Churchill a cui ogni viaggio costa una malattia.

Da Canberra, infine, si annuncia che Churchill è così malandato che i medici gli hanno ordinato un mese di assoluto riposo.

Un duro colpo per Ciang Kai Scek

Kueilin conquistata dalle truppe nipponiche

Sciangai, 10 novembre.

La resistenza di Kueilin non è durata che poche ore. Le truppe giapponesi, che ieri avevano completato l'accerchiamento della città, stamane sono balzate all'attacco e, dopo alcuni scontri violentissimi, hanno avuto ragione dei difensori.

La 31.a Armata di Ciung King, ormai battuta, accerchiata, senza possibilità di scampo, si è arresa senza condizioni.

Con la perdita della capitale del Kuangsi, le forze cinesi ricevono un nuovo duro colpo. Kueilin, infatti, è un centro ferroviario e stradale di notevole importanza ed una base munitissima. Non per nulla Ciang Kai Scek l'ha difeso fino all'ultimo.

L'occupazione nipponica di Kueilin potrà dare nuovi importanti e forse decisivi sviluppi alla guerra in Cina.

Intanto si apprende che, a causa della rapida avanzata nipponica, i nord-americani sono stati costretti ad abbandonare l'aerodromo di Liuciano. Così l'avversario, già sloggiato in precedenza dall'aerodromo di Kueilin, ha perduto tutte le basi aeree lungo la frontiera della Cina sud-occidentale, ed è ora costretto a battere in ritirata verso l'interno.

Viene poi annunciato ufficialmente che le condizioni di salute del Capo del Governo Nazionale cinese, Uang Cing Uei, si sono considerevolmente aggravate.

Uang Cing Uei si trova da vari mesi in una clinica giapponese, dove è stato sottoposto ad un'operazione chirurgica per l'estrazione di una pallottola di rivoltella che aveva provocato un'infezione nella regione spinale. Il peggioramento è da attribuirsi anche alla lunga degenza.

L'esempio di Nasi

Fra le tante amarezze causateci, dall'8 settembre dell'anno scorso in qua (a parte Badoglio e la cricca che prepararono ed attuarono il tradimento dell'Italia e del suo popolo) da tanti capi militari dell'ex esercito regio, ci giunge oggi una voce che ci riempie di soddisfazione e di orgoglio: quella del generale Guglielmo Nasi, l'eroico difensore di Gondar.

Vi è, però, qualche cosa di sintomatico nella domanda rivolta al generale Nasi dal colonnello inglese Benton dopo la occupazione inglese «alleata» della Tunisia, ma prima che avesse inizio l'invasione del territorio italiano; e tutto lascia supporre che non si trattasse affatto di un'iniziativa del Benton, ma che domande del genere siano state rivolte in altri campi di prigionia ad altri generali italiani. Come avrebbero fatto gli Inglesi a pensare fin d'allora ad una possibilità di pace separata dell'Italia, non solo, ma addirittura ad uno schieramento del nostro Paese contro la Germania alleata, se già non avessero avuto sentore del tradimento che si stava preparando?

Comunque sia, constatiamo oggi che fra tanti esempi di viltà e di supina rassegnazione, ve n'è uno di un grande italiano (e ve ne saranno certo degli altri che per ora ignoriamo) anche fra i generali in prigionia.

Guglielmo Nasi è un degno discepolo di Rodolfo Graziani (che primo fra i capi militari si schierò agli ordini del Duce per la rinascita della Patria); con Rodolfo Graziani egli partecipò alle operazioni per la riconquista della Libia e poi alla conquista dell'Impero al comando di quella magnifica Divisione *Libia* ch'egli aveva forgiata con l'appoggio di quell'altro grande italiano che fu Italo Balbo.

Guglielmo Nasi, rimasto nell'Impero dopo la conquista, diede ancora la sua passione per lo sviluppo civile dell'Harar, del quale era Governatore; assicurò brillantemente la conquista del Somaliland che, comunque si siano svolti gli avvenimenti successivi, rimane come una delle pagine più belle nella storia delle nostre affermazioni militari in Africa. Ma, soprattutto, crollata la resistenza in tutti gli altri settori, egli seppe, con scarsissimi mezzi, ma con fierissima volontà, difendere l'ultimo baluardo dell'Impero, scrivendo quella che ben si può chiamare l'epopea di Gondar.

Nasi, avendo dedicata gran parte della sua vita alla conquista e alla rinascita delle terre italiane d'oltremare, conosceva troppo bene quanti gravi sacrifici ci erano costati e costava — ciò che troppi altri italiani dimenticarono — chi ci aveva sempre sbarrato il cammino nel nostro sforzo giganteseo di assicurare la vita e la prosperità all'ombra della propria bandiera a quegli italiani che il suolo patrio era troppo ristretto per contenere. Dall'epoca della prima campagna d'Abissinia a quella per la conquista della Libia, dall'epoca di Versaglia fino alla conquista dell'Impero e ancora dopo, gli ostacoli più gravi li avemmo sempre ad opera dell'Inghilterra, seguita a ruota dalla Francia.

Tutti coloro che hanno presente questa indistruttibile realtà storica registrano oggi con gioia le fiere parole del generale Nasi il quale, si noti, ebbe presente nel pronunciarle, più ancora che questa realtà storica, il senso dell'onore, che in un Paese che si rispetti, specie poi un grande Paese qual'è l'Italia, deve essere al di sopra di ogni altra considerazione. Ma, accanto a questo motivo dominante, egli deve aver avuto presente il sacrificio di coloro che in questa guerra caddero con la visione di un'Italia vittoriosa e, in ogni caso, onorata e rispettata, non dell'ignominia in cui la piombarono i traditori. Fra questi caduti vi sono altre fulgide figure di generali, quali Lorenzini, un altro «africano» che mai avrebbe defettuto d'una linea dalla via dell'onore, di Maletti, Baldassarre, Piacenza, Borsarelli, Tellera, Miele, tutti caduti in terra d'Africa alla testa dei loro soldati, come De Carolis, caduto nelle steppe ghiacciate della Russia.

E' certo che se gli inglesi, oltre ai generali, avessero interpellato direttamente i soldati che soffrivano le durezze della prigionia avrebbero avuto una risposta identica a quella data loro da Guglielmo Nasi. La prova palmare sta nelle ostili accoglienze ricevute da quei capi rinnegati che andarono nei campi di prigionia per arruolare i nostri soldati come carne da cannone per gli «alleati».

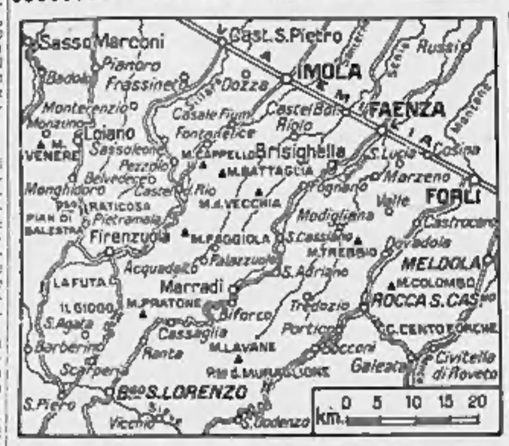
Quanto diversa sarebbe oggi la situazione dell'Italia se, dopo l'infamia dell'8 settembre, quei comandanti di Armate che lasciarono squagliare le loro unità andando poi qualcuno di essi a rifugiarsi perfino in un convento, e quei loro comandanti in sottordine, nonchè gli ammiragli della nostra flotta, avessero saputo ispirarsi ai nobilissimi sentimenti che dettarono a Guglielmo Nasi le fiere parole di risposta al colonnello inglese! Si sarebbe avuto un breve periodo di sbandamento, ma la strada giusta sarebbe stata presto ritrovata e la tristissima data dell'8 settembre sarebbe ora ricordata su per giù come si ricorda in Germania quella del 20 luglio.

Ma oggi non vale recriminare su di un doloroissimo passato; l'esempio di Nasi valga almeno ad ispirare la condotta di chi è ancora in dubbio sulla strada da seguire e che è una sola: quella dell'onore e del combattimento per assiderci un giorno vittoriosi accanto ai nostri alleati del Tripartito.

G. Z. O.

FRA LE MACERIE DI FORLI' IN FIAMME

I germanici costringono il nemico nei quartieri meridionali della città



Fronte Italiano, 10 novembre.

Preannunciata dal rombo sordo che da più giorni, rimbalzando da monte a monte, giungeva dalle valli dei Rabbi e del Montone, la valanga della guerra si è rovesciata con il suo fragore di morte su Forlì.

Non vi era un cittadino in corso Garibaldi e nell'ex-corso Vittorio, le due strade principali, a sentire ed a commentare, non un abitante nelle case dove tremavano i pochi vetri salvatisi dal dirompere delle bombe aeree, che la guerra ha trovato Forlì deserta.

Eran partiti tutti i suoi 25 mila abitanti, portandosi via ogni cosa, per fare vuoto dinanzi all'invasore, per fare posto agli uomini della Wehrmacht che di ogni casa hanno fatto un fortilizio.

L'attacco del nemico si è sviluppato da est, ai due lati della Via Emilia, la strada che, come una lama senza fine, attraversa Forlì e si sperde, diritta, oltre l'orizzonte.

Dalla zona pianeggiante, a cavallo delle parallele cui corrono la via consolare e la strada ferrata, si è acceso ieri mattina un fuoco infernale. Batterie inglesi di ogni calibro iniziavano un tiro serrato sulle case orientali della città, battendo casa per casa i quartieri di Barriera Saffi e di Barriera Vittorio. Poco dopo aprivano il fuoco le artiglierie di S. Lorenzo, di Grisignano e i medi calibri di Dovadola.

Verso mezzogiorno il fuoco si è concentrato, battendo settori diversi, e dopo poche ore, la città era coperta da un denso strato di fumo e di polvere.

Infine, mentre la sarabanda delle artiglierie si faceva ancor più intensa, dal sud, nella valle dei Rabbi, sotto la protezione di una cupola di fuoco, attaccavano le fanterie di colore, mentre dalla Via Emilia facevano irruzione, oltre Barriera Vittoria, le prime formazioni di corazzati.

La reazione germanica si rivelava immediata e feroce. Dai muri divocati, dagli spiragli delle cantine, dai tetti, dalle barricate, i gruppi nemici decimati dallo scoppio di mine sotterranee, dovunque fosse un appiglio, si scatenava sui carri e sugli uomini una pioggia infernale di proiettili.

Così, per tutta la notte, senza che il nemico, che si vedeva conteso ogni millimetro, riuscisse ad effettuare una penetrazione efficace.

Nessuna tregua venne concessa agli attaccanti, chè quando l'offesa si affievoliva, scattavano allora i difensori al contrattacco e numerose vie, abbandonate sotto la preponderanza avversaria, venivano riprese.

All'alba, mentre il cielo rosseggiava per gli incendi, i britannici si ritiravano ai margini meridionali della città, fra Barriera Saffi e Barriera Vittorio, chiedendo rinforzi e invocando l'intervento delle artiglierie per venir messi in grado di poter riprendere l'assalto.

Morti e feriti a Chioggia in un feroce bombardamento

Venezia, 10 novembre.

Chioggia ha subito un nuovo feroce bombardamento aereo. Alcune case di abitazione sono state distrutte ed altre danneggiate. Tra la popolazione si sono avuti numerosi morti ed una ventina di feriti.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 10 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In diverse settimane di coraggiosi combattimenti nella testa di ponte di Bresken, a Sud-Beveland e sull'isola di Walcheren, le nostre truppe hanno sbarrato al nemico l'accesso ad Anversa. Il Comando germanico ha così guadagnato tempo per prendere le misure necessarie ad eliminare quel porto. Da diverse settimane la zona portuale di Anversa è sottoposta al violento bombardamento dei nostri «V 1» e «V 2». Gravi danni sono già stati causati alla città e alle attrezzature portuali.

Nella zona di Moerdijk la guarnigione della nostra testa di ponte è stata ritirata sulla sponda settentrionale del Hollandsch Diep.

A sud-est di Stolberg gli americani, in seguito alle gravi perdite subite, non hanno continuato i loro attacchi.

La battaglia sulla frontiera della Lorena è ancora aumentata di violenza. A nord-est di Pont à Mousson le formazioni attaccanti nemiche sono state respinte, eccezion fatta per una breccia locale. Ad oriente della città nostri granatieri stanno sostenendo combattimenti difensivi particolarmente aspri. Fra Delme e Château Salins gli americani, mettendo in linea 200 carri armati, hanno potuto penetrare in una serie di località, subendo però perdite elevate.

Dopo una violenta preparazione d'artiglieria il nemico è passato all'attacco anche a nord di Metz ed ha potuto varcare la Mosella nella zona di Diedenhofen. Nostri granatieri hanno liberato il forte di Königmachern, che era stato temporaneamente accerchiato e, dopo combattimenti locali in parte violentissimi, hanno ricacciato gli americani, contrattaccandoli e catturando prigionieri.

Continua il bombardamento di Londra con i «V 1» e con i «V 2».

In Italia si sono riaccesi i combattimenti, soprattutto nel settore costiero adriatico. Dopo un violento fuoco dell'artiglieria nemica, accaniti combattimenti hanno avuto luogo nelle vie di Forlì.

Forti attacchi bulgari sono nuovamente falliti nei pressi di Kumanovo. Nostri granatieri hanno occupato importanti alture ad oriente e a nord-est di Mitrovica.

A sud e a sud-est di Budapest numerosi attacchi nemici sono falliti davanti alle posizioni tedesche ed ungheresi. Nostri contrattacchi hanno ricacciato cunei offensivi avversari a sud-est di Mezoekoevesd, infliggendo al nemico elevate perdite. E' aumentata la pressione avversaria ad oriente della città.

Battaglioni bolscevichi che cercavano di avanzare presso la frontiera slovacca, sono stati arrestati dal fuoco delle nostre difese. Nuove posizioni d'apprestamento sovietiche sono state sconvolte dall'efficace fuoco della nostra artiglieria.

Sul resto del fronte orientale la giornata è trascorsa senza grandi combattimenti, con una pioggia incessante.

Formazioni aeree anglo-americane hanno continuato i loro attacchi terroristici sulla Germania occidentale e sulla Westfalia settentrionale. Soprattutto a Saarbrücken sono stati causati danni a fabbricati. Non ostante le condizioni sfavorevoli per la difesa, 19 aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Aspre lotte su un fronte di 80 km.

L'attacco degli americani esteso a nord di Metz

Fronte occidentale, 10 nov.

Dopo i duri combattimenti verificatisi intorno alla foce della Scheldt ed a sud della Mosa e dopo le elevate perdite subite, le forze di Montgomery hanno ieri desistito da grandi operazioni, tanto più che il tempo nuvoloso e le pioggie dirotte hanno reso impossibile l'impiego dell'aviazione. Questa sosta nell'attività bellica si è anche estesa alla zona di Aquisgrana, dove sono già ultimati i preparativi del nemico per la progettata nuova offensiva.

Nel settore meridionale del fronte, invece, i nord-americani hanno continuato il loro grande attacco tra Pont à Mousson ed il canale Reno-Marna senza che, malgrado l'impiego delle forze corazzate di riserva, essi siano riusciti a raggiungere il primo obiettivo di questa loro offensiva, rappresentato dal progettato aggiramento della testa di ponte di Metz. L'impiego straordinariamente largo da parte del nemico dell'aviazione rende evidente che anche qui si vanno sviluppando operazioni in grande stile.

L'epicentro di questi combattimenti è venuto a trovarsi ieri nella zona di Delme, situata tra Nomeny e Crateau Salins. Dopo aver realizzato alcuni momentanei progressi territoriali ed esservi stabiliti in alcune località, i nord-americani sono stati ricacciati nel corso di contrattacchi.

Il collaboratore militare del *D. N. B.*, Max Krull, scrive circa la lotta in questo settore:

Nel corso della giornata di ieri il centro nevralgico dei combattimenti ha continuato ad essere situato nel settore della Lorena. La battaglia non ha ancora preso una piega decisiva poichè la resistenza tedesca si dimostra estremamente forte e gli americani devono pagare ogni piccolo guadagno di terreno con perdite elevate in uomini e materiale. Poichè non sono riusciti ad ottenere un risultato in profondità essi hanno esteso il fronte d'attacco verso il nord. Questo fronte ha attualmente una lunghezza di circa 80 Km.

A settentrione di Thionville l'avversario è riuscito a metter piede sulla riva destra della Mosella. E' chiaro che gli alleati hanno l'intenzione di prendere Metz in una tenaglia per eliminare la testa di ponte, ma questo tentativo è per il momento fallito.

Dopo il no di Mosca a Berna

Il ministro Pilet-Golaz ha presentato le dimissioni

Berna, 10 novembre.

Il Capo del Dipartimento politico federale, Pilet-Golaz, ha rassegnato le dimissioni con una lettera diretta al Presidente del Consiglio Nazionale, nella quale egli si dichiara spinto a questa decisione dal fallimento dei negoziati da lui condotti per la ripresa delle relazioni diplomatiche con la U.R.S.S.

Pilet-Golaz non ha partecipato all'odierna seduta del Consiglio federale ed è probabile che non intenda, neppure temporaneamente, continuare a curare gli affari del suo Dipartimento.

Negli ambienti politici si fa il nome del consigliere federale von Steiger, quale probabile successore.

I "liberatori,, sull'Italia

Un apparecchio nemico abbattuto nel Vicentino

Vicenza, 10 novembre.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono accanite contro un pacifico comune della nostra provincia, lanciando bombe a casaccio.

Si lamentano 18 morti ed una cinquantina di feriti.

Un cacciabombardiere nemico, colpito dalla difesa contraerea, è precipitato.

L'uccisione di Lord Moyne

Un tribunale inglese giudicherà gli assassini

Stoccolma, 10 novembre.

Secondo notizie giunte da Londra, i due assassini di Lord Moyne verranno giudicati da un tribunale britannico e si ritiene che il aspetti una condanna a morte per impiccagione.

Intanto, la stampa inglese non ha ancora reso noti i nomi degli assassini, mentre l'*Economist* lamenta il fatto che i corrispondenti ebrei dei giornali londinesi mirano a confondere le idee, mirano al punto di fare della vittima un colpevole.

CRONACHE DELLE TERRE INVASE

Roma terrorizzata da due bande di "gangster,,

Dove sono finite le opere d'arte di Federzoni? I carabinieri si proclamano al di sopra dei partiti

Tangeri, 10 novembre.

L'*United Press* riceve da Roma che la polizia militare americana ha arrestato colà sette soldati degli Stati Uniti e due canadesi, i quali, al seguito di un disertore, avevano costituito una banda di «gangster», a cui si attribuiscono molti reati perpetrati a Roma negli ultimi due mesi. La polizia militare è, inoltre, sulle traccie di una seconda banda, diretta da un altro «gangster», di Chicago, tre-dici membri della quale sono già stati arrestati. Due fra questi al momento della cattura indossavano uniformi da ufficiale. Inoltre molti fermi sono stati operati in caffè romani frequentati da soldati «alleati».

In tema di gangsterismo, è da tener presente quanto accade circa le operazioni di sequestro dei beni di Luigi Federzoni. Le autorità bonomiane hanno preso possesso del suo appartamento in Roma, ma le opere d'arte, che costituivano la preziosa raccolta di dipinti e sculture settecentesche, non risultano nel verbale di sequestro. La polizia regia ha dichiarato che non è da escludere che il Federzoni abbia trasportato nel suo rifugio le opere d'arte.

Prodezze "alleate,,

La stampa di sinistra, però, nel commentare la notizia, lascia intendere che i preziosi dipinti sono stati sottratti da soldati «alleati» durante il sistematico saccheggio di molte case romane compiuto dalle truppe di Alexander nei primi giorni dell'occupazione.

Intanto il *Notiziario delle Nazioni Unite* diffonde il testo di una circolare emanata dal comandante generale dell'Arma dei Carabinieri ai dipendenti comandi dell'Italia invasa. La circolare consta di 7 punti, di cui ecco i principali:

«Dopo aver constatato che alcuni giorni fa un reparto di carabinieri, in servizio di ordine pubblico, ha fatto uso delle armi contro il popolo, provocando qualche vittima (il che, si afferma, costituisce oggetto di una rigorosa inchiesta, tuttora in corso), il documento rileva che il Paese attraversa una crisi di transizione, inasprita da disagi di ogni genere, derivati dalla guerra. Il popolo — continua poi — è passato di colpo da un regime totalitario ad un governo democratico, i cui principii fondamentali si concretano, come è noto, nell'affermazione pratica di una libertà di pensiero, di parola e di azione, che non esorbiti dai limiti segnati dalla legge e dalla regola di un'ordinata convivenza sociale». Considerato quasi ineluttabile che nella prima fase di tale trapasso si manifestino esuberanze, si riafferma che queste non devono turbare la coscienza di coloro che sono preposti alla tutela dell'ordine pubblico; donde la necessità che i carabinieri non perdano il controllo di se stessi. Quindi si invita l'Arma, presentata come organismo essenzialmente apolitico, a dimostrare con i fatti che non ha preconcetti per nessuna corrente di partito e che tende ad una sola inconfutabile finalità: l'osservanza della legge. Perciò, la repressione, specie se violenta, deve costituire l'*ultima ratio*.

La circolare termina con un richiamo alle passate benemerenze dell'Arma, e con un particolare invito ad interpretare lo spirito della circolare nei confronti delle popolazioni del nord, le quali «per aver maggiormente sofferto, devono ritrovare nei carabinieri motivo di conforto, di protezione, di aiuto».

L'accusa nemica

Questo documento va messo in relazione con la minaccia di scioglimento del Corpo, partita dai comunisti, ed appare, quindi, come un'autodifesa tendente a presentare l'Arma al disopra dei partiti e, pertanto, una garanzia per tutti. Si deve, poi, anche ricordare l'accusa fatta da una agenzia nemica ai carabinieri di essere pronti a sostenere il Luogotenente Umberto nel caso di un pronunciamento monarchico. E' chiaro che il Comando dell'Arma «avendo sentito rumore», è come ai ripari, non dimenticando neppure il richiamo alle «passate benemerenze». Tutto sta a vedere se ciò basterà a salvare il Corpo più tipicamente dinastico rimasto a difesa dei Savoia, da nuovi assalti di quei partiti di sinistra, che pure avendo accettato il luogotenente, non lasciano passare occasione per fargli sentire... che egli non conta un bel niente. Il che, salvo gli «alleati», può anche essere vero.

Una notizia che si presta all'umorismo è quella secondo cui il Governo della Luogotenenza umbertina e il Governo fantasma polacco hanno deciso di riprendere le relazioni diplomatiche normali. Un Ministro incaricato d'affari di Polonia è già stato nominato a Roma. Analogo provvedimento sarà dal Governo Bonomi adottato per Londra, dove il Governo polacco provvisorio risiede.

Il *N.N.U.* raccoglie da fonte autorizzata alcuni particolari sul memoriale del cosidetto «Comitato toscano» di liberazione nazionale», di cui si è occupato ieri il comitato dei ministri senza portafogli della Luogotenenza umbertina, dicendo che esso insiste per la formazione della assemblea consultiva nazionale, che dovrebbe avere carattere nettamente politico e potrebbe poi esprimere eventualmente dal suo proprio seno dei comitati tecnici.

Nella Francia di De Gaulle

La cittadinanza restituita all'ebreo Rothschild

Lisbona, 10 novembre.

La Suprema Corte francese ha annullato la decisione del Governo di Vichy, in base alla quale era stata tolta la cittadinanza francese all'ebreo Enrico Rothschild.

Menemengioglu a Parigi

Berna, 10 novembre.

Si apprende che Menemengioglu, già Ministro degli Esteri, è stato nominato ambasciatore di Turchia in Francia.

Clima invernale all'Est

I combattimenti si limitano alla zona di Budapest

Fronte orientale, 10 novembre.

Lungo l'intero fronte orientale lo stato fangoso del terreno ha notevolmente ostacolato l'attività bellica. Anche in Ungheria, dove i bolscevichi hanno continuato la loro offensiva, la battaglia è diminuita d'intensità.

Tra la regione situata a sud-est di Budapest ed il Tibisco, il nemico ha subito elevate perdite umane senza conseguire un successo tattico degno di nota.

Nella zona della testa di ponte del Tibisco, le posizioni germano-ungheresi in seguito alla pressione di preponderanti forze nemiche sono state spostate verso nord-est in una zona più favorevole per la difesa.

Alla frontiera orientale slovacca, dove si sono avute le prime nevicate, i sovietici hanno iniziato attacchi locali che sono stati respinti.

Alla frontiera della Prussia orientale l'artiglieria germanica ha distrutto concentramenti di truppe nemiche e numerosi reparti d'assalto sovietici.

Dalla Curlandia si segnala soltanto attività di pattuglie esploranti.

Aspro attacco a Franco dell'inglese *Economist*

L'interesse evidente della Gran Bretagna è che la dittatura spagnola scompaia

Ginevra, 10 novembre.

L'autorevole rivista libirale britannica *The Economist*, occupandosi della recente intervista concessa alla stampa da Franco nella quale questi ha rivendicato per la Spagna il diritto di partecipare alla conferenza della pace, consiglia al Governo britannico di assumere un atteggiamento fermo nei confronti di Franco e di non dimenticare la necessità di ristabilire lo Statuto internazionale per la zona di Tangeri.

L'*Economist* osserva poi: «Il tentativo di accontentare l'attuale Governo spagnolo è tanto immeritato quanto vano. Fino a quando questo regime avrà in sua mano le redini del governo, l'atteggiamento della Spagna verso la Gran Bretagna non sarà mai amichevole.

«Franco ha l'ambizione di creare un blocco cattolico per compensare l'influenza britannica nell'Europa occidentale e nel Mediterraneo. La politica britannica commetterebbe un grave errore se lasciasse confondere la politica con la religione e se permettesse un risorgere dell'antica controversia fra opinioni cattoliche ed anti-cattoliche. Il problema sostanziale non è quello del cattolicismo, ma quello della sorte della dittatura di Franco.

«E' evidente, nell'interesse della Gran Bretagna, che questa dittatura scompaia. Per farla cadere, dovrebbero essere, anzitutto, i repubblicani spagnoli a prendere l'iniziativa, ma l'influenza britannica potrebbe essere utilizzata per rafforzare gli avversari di Franco.

«Dobbiamo notare che, fino ad ora, quest'influenza è stata sfruttata per consolidare il regime attuale e indebolirne gli avversari.

Il padre del "Gran Re,,

Non c'è il divieto di toccare i fiori, alla Residenza Reale di Potsdam, e tuttavia nessuno ne coglie. Non un ragazzo, delle molte scolaresche in visita la domenica, calpesta i tappeti verdi; non un innamorato strappa i petali d'una rosa — e ce ne sono tante, lungo le cornici dei finestroni alla francese! — per sapere se l'innamorata l'ami o non l'ami. E' presumibile che un tale rispetto sia naturale in ogni tedesco, soprattutto innanzi alla dimora dei suoi antichi sovrani; ma è anche lecito supporre che all'osservanza disciplinare i visitatori siano indotti dal severissimo sguardo di Federico Guglielmo, padre del Grande Federico, che s'affaccia da un dipinto per una di quelle finestre fiorite. Poichè, in fatto di disciplina, il «Re Sergente» non scherzava. Fu lui a condannare a morte il luogotenente De Katte, amico e consigliere del figlio, reo d'aver serbato un segreto che non doveva tenere per sè. Fu lui che, vietato l'insegnamento della lingua latina, al precettore Duhan che s'era permesso di disobbedirgli fece impartire un fracco di bastonate. — *Argomentum baculinum* — osservò (in latino) il condannato. E si rassegnò alla sentenza.

Non ce l'aveva soltanto con le lingue morte, il vecchio Re, ma anche con la francese. Eppure francese, e di buona razza, era stata la sua governante: colei che poi divenne l'allevatrice del figlio. Ma quell'idioma gli pareva femmineo, frivolo: e quindi inadatto a dei sudditi ch'egli intendeva, innanzitutto, ringagliardire. E' un linguaggio, diceva, buono soltanto per viaggiare. Che ne avrebbe fatto la buona gente brandeburghese, così sedentaria e gelosa del proprio costume, tenace nelle proprie tradizioni! L'ideale di Federico Guglielmo sarebbe stato di rinnovare il suo popolo nel sangue e nel carattere, lasciandolo spiritualmente immutato. Quindi, niente novità. Ma, nello stesso tempo, niente anticaglie. L'odio per il latino — inspiegabile, osservò qualcuno, in un Principe Elettore del Sacro Romano Impero — riguardava soprattutto i miti, le leggende e le altre *narren*, pazzie, che al suo studio s'accompagnano. Ammetteva soltanto il *Telemaco* per le critiche a Idomeneo, in cui ravvisava Luigi XIV. Inesorabilmente positivo, nessuna opera di poesia poteva valere agli occhi suoi, se non per la moralità che la concludeva e per il fine a cui serviva. Ora i cantori di Germania, a quel tempo, vivevano più che mai nelle nuvole, e non si curavano affatto di servire la politica terrestre. Indifferente ai loro versi, il «Re Sergente» provava addirittura un'avversione per quelli del figliuolo. Diceva qualche gentiluomo di Corte, a bassa voce, che il babbo non aveva tutti i torti: la vocazione poetica non appariva evidente nel giovine Federico, e certo appariva più schietta quella musicale. Ma l'ostilità del padre non dipendeva da un concetto letterario. Ancora una volta egli temeva la mollezza derivante, soprattutto nel culto d'un principe, dall'esercizio delle arti; e poichè gli appariva inevitabile che la Prussia dovesse presto difendere o allargare i suoi confini, ricordandosi di Re Poro che, partendo per la guerra, aveva reciso con la spada le corde della cetra, avrebbe volentieri fatto a pezzi il flauto in cui il figlio s'ostinava a soffiare l'anima sua, là nella «sala gialla» in cui più tardi si sarebbe radunato un famoso quartetto, circondato dai suoi paggi e dalle sue *levrettes* «che s'annoiavano, alla stessa maniera», come dirà un giorno quella linguaccia di Voltaire.

A prima vista, la figura d'un tale genitore potrebbe anche ispirare scarsa simpatia. E' la figura d'un Re di bastoni. Il mazzapicchio è sempre a sua portata di mano; e infatti un caricaturista inglese glie l'ha posto in pugno come scettro. La sua logica è spietata. La sua legge è inflessibile... La sua decisione è definitiva. — *Qui n'est que juste et dur - qui n'est que sage et triste* — è un altro distico di Voltaire che si suppone ispirato da lui. Quella giustizia qualche volta fa paura, effettivamente, più dell'iniquità; e quella saggezza pare troppo arida per sembrare umana, per riuscire accetta e benefica. Tiranno in buona fede, Federico Guglielmo ignora però le grazie che anche alla migliore giustizia s'accompagna. Tirchio a profitto della Nazione (egli economizza tutto, scrive ancora il perfido Arouet, meno le legnate!») tuttavia esagera nell'avarizia. E così esagera negli accidenti al Signore Dio, quando gli sembra che l'Altissimo non protegga i suoi Stati come deve. Bestemmia, quindi, soprattutto quando beve; e poichè all'asciutto non resta mai, i moccoli che salgono al cielo dalle labbra regali «fanno rabbrividire le dame cattoliche, e anche le luterane». Conseguenziale, diventa violento; nemico del lusso, lo diventa anche d'ogni finezza e gentilezza di costume. Vedasi, però, com'egli può essere assolto da ogni accusa solo che si badi all'altissimo fine dell'azione sua. Poichè egli intende di rigenerare «fisicamente» la Prussia, svigorita un po' dai suoi arcadi e un po' dai suoi metafisici, egli mette tutto al bando, miti, favole, musiche, filosofie, madrigali francesi, pastorellerie rococò, per non lasciare più sussistere che un principio, un esempio, una fede: l'obbedienza. Ma quest'obbedienza non è dovuta soltanto a lui nè egli se ne vale unicamente per un esercizio dispotico. Egli la mette al servizio dell'edificazione, e quindi del popolo. Pur avendo molti avversari, afferma, e afferma sinceramente, di riconoscere sulla terra che un nemico solo: la pigrizia. Quella disciplina che pretende da tutti è matrice, provvidenziale per tutti; ed egli stesso ne dà l'esempio. Colonnello del proprio reggimento, come la febbre gl'impedisce di montare a cavallo, si fa portare in lettiga alla parata. Non si considera neppure il Re di Prussia, ma «il generale in Capo e il Ministro delle Finanze del Re di Prussia». Per questo, e per questo soltanto, è per questo soltanto, legnate e lesina sui conti. Per questo, sdegnoso delle arti belle e dei versi galanti, ama il tamburo, il cannone e i canti sacri dei dì di festa. In grazia di questi canticci domenicali Dio gli perdonerà, è sperabile, quei pochi moccoli degli altri giorni della settimana.

Certo, la terribilità della sua logica non fa eccezioni. Non può farne, in quanto «lo Stato è sopra tutto, e la disciplina sopra lo Stato». Come il figlio, stanco di subirla, tenta di ribellarsi fuggendo dalla Residenza, non esita a condannare pure il figlio. Anzi il primo pensiero è d'una condanna capitale. Si deve lungamente impetrare la sua grazia, perchè egli la commuti; ma invano il vecchio Maresciallo d'Alvensleben, che pure gli è dilettissimo, ha domandato quella del Tenente De Katte, colpevole di non aver rivelato al Re i progetti d'evasione che il Principe gli ha confidato. Il Consiglio di Guerra si è rifiutato due volte di ratificare la sentenza; Alvensleben, nonno del giustiziando, ha sparso tutte le sue lagrime al cospetto del Sovrano. Ma il Sovrano è irremovibile: «De Katten in capo mozzo, sotto gli occhi del giovine Federico che dalla cella, piangendo, gli domanda perdono. «Ci vuole un esempio», ha detto il Re. E la testa è caduta. Così il Re di Prussia rifiuta di perdonare al Re d'Inghilterra, il malvagio cognato «che gli ha fatto tutti i mali del mondo». Cioè gli perdonerà, ma «dopo morto». Vivo, non potrebbe. Perchè quel male non fu fatto a lui, ma allo Stato: e Dio soltanto può fare grazia ai malfattori verso milioni d'uomini. Personalmente, Federico Guglielmo non odia nessuno. Invitato al letto d'agonia, come Richelieu, a riconciliarsi coi suoi nemici, torna a dichiarare di non averne. Ed è la verità. In vita sua egli non ha punito che in nome della giustizia. Ciò è tanto vero che, volendo in quell'ora ultima di sua esistenza regalare due cavalli a due ufficiali affezionati, accorgendosi che la bardatura è mal tenuta, fa bastonare i palafrenieri negligenti. E un atto di giustizia, ancora nell'estremo rantolo, riserba contro se stesso: «Sento che, se guarissi, ricadrei nei miei peccati, e perciò prego Dio che mi tolga da questo mondo...».

Ma così non poteva vivere, e morire, che il padre d'un Grande Re.

Marco Ramperti

Un discorso di Eisenhower al Parlamento belga

Bruxelles, 10 novembre.

Il generale Eisenhower ha reso giovedì visita ufficiale alla capitale belga, accompagnato dal Maresciallo dell'aria Arthur Tedder e si è recato alla Camera dei deputati dove ha diretto un discorso ai rappresentanti delle due Camere del Parlamento Belga. Egli ha sottolineato che vi sarà ancora molto da fare per giungere alla vittoria comune.

CRONACA CITTADINA

Polenta cittadina e... provinciale

La polenta, modesto ma fragrante cibo, che abbiamo visto tante volte fumare sugli umili deschi in tempi di tranquillità, e diventato oggi elemento ricercato come gradita variazione nell'alimentazione di guerra, ci ha suggerito considerazioni, un poco velate di tristezza, sulla disparità di godimento di beni della terra tra figli di una stessa regione, nelle attuali contingenze.

Lo spunto ci è venuto da un comunicato annonario che stabilisce la distribuzione della farina da polenta al posto del pane per coloro che vorranno usufruire di tale facoltà.

Molte famiglie vorrebbero approfittarne e gustare il sano cibo dorato, specie ora che la temperatura ha cominciato a farsi un tantino cruda.

Ci figuriamo il maligno sussurrarci all'orecchio: «Se vuoi polenta non hai che da rivolgerti alla "borsa nera"; non c'è bisogno di tessera». Possiamo rispondere che non tutti hanno mezzi per attingere a quella fonte. Ma lasciamo stare l'insinuazione e continuiamo il nostro ragionamento.

Altre famiglie ci fanno su i calcoli — si tratta ora di una famiglia numerosa — con una parte delle carte annonarie prenderanno pane, con il rimanente un po' di farina di meliga.

Costui che non vuole rinunciare al pane, si rassegna e dice: «Pazienza; verranno tempi migliori e il biondo disco non sarà più una utopia sulla mia tavola!».

Senonchè — vuoi per sentito dire, vuoi per constatazione diretta — si viene a sapere che in moltissimi centri della provincia la farina di meliga è in vendita più o meno libera, comunque senza tessera. E vero, i prezzi sono da "borsa nera", ma il commercio si svolge alla luce del giorno: non occorre rinunciare al pane per aver la polenta, ma si hanno l'uno e l'altra.

La campagna stagionale, poi, è stata in molte località favorevole, cosicchè il raccolto è stato abbondante favorendo quindi il commercio relativo.

Con la compiacenza del mugnaio — non disinteressata, naturalmente, — si macina, si mangia, si vende come in tempi normali (salvo il prezzo).

E allora, il cittadino cosa deve pensare, cosa deve fare?

Trincerarsi dietro il paravento della fatalità, attendendo tempi migliori... magari con in fondo all'animo il rincrescimento di non essersi dato per tempo all'agricoltura.

R. L.

ANNONARIA

CARNE PER GLI AMMALATI. — Elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati a domicilio e militari italiani e germanici per la settimana dall'11 al 17 novembre 1944:

V. S.ta Chiara 4; v. S.ta Maria 5; v. Duca Jolanda 16; v. Livorno 21; v. N. Fabrizi 30; v. N. Barberis 4; c. G. Cesare 25 F.; e. Vercelli 112; c. Casale 100; v. Vanchiglia 9 A ang. c. S. Maurizio; v. Mazzini 27; v. Baretti 34; v. Foscolo ang. v. Nizza; v. Ellero 33; c. Re Umberto 36; c. Duca degli Abruzzi 38 ang. via Marco Polo; v. Frejus 72; v. Villafranca 120; str. Villaretto 1; p. G. P. Chironi 7.

NB. - La ripresa, d'ordine della Sezione Prov. Alimentazione, è fissata come segue: gr. 140 di carne con osso (gr. [illegible] di polpa) per cinque giorni e gr. 180 di frattaglie al sesto giorno.

Nel caso che la macelleria fosse sprovvista di frattaglie il consumatore riceverà in sostituzione la normale spettanza di carne. I fornitori provvederanno ritirare con il tagliando n. 151 della Carta generi vari gr. 100 con osso (gr. 70 di polpa).

Supplementi di zucchero agli ammalati. — La Sezione Provinciale per l'Alimentazione informa che, in ottemperanza alle recenti disposizioni ministeriali, le razioni di zucchero supplementari per ammalati a domicilio, erano state ridotte. Pertanto i buoni supplementari di zucchero rilasciati anteriormente al 10 corr., non avranno più alcun valore. I possessori dovranno presentarli, entro il 30 novembre, al Reparto buoni supplementari, in piazza Carlo 14, per la sostituzione con altri buoni rappresentanti una razione ridotta.

Gli spacci autorizzati, che gli avessero ritirato dai consumatori anteriormente alla data di oggi, buoni supplementari di zucchero, sono invitati a presentarli, entro e non più tardi delle ore 18 di lunedì prossimo, al Reparto buoni supplementari, in piazza Carlo 14, per la sostituzione con altri buoni rappresentanti una razione ridotta.

Gli spacci autorizzati, che gli avessero ritirato dai consumatori anteriormente alla data di oggi, buoni supplementari di zucchero, sono invitati a presentarli, entro e non più tardi delle ore 18 di lunedì prossimo, al Reparto controllo esercenti, via Mario Gioda 42, bis, affinchè possa essere preso in carico dei quantitativi già distribuiti. Trascorso tale termine, gli esercenti non potranno ottenere la scarico per i quantitativi dei buoni non presentati, ferma restando naturalmente la possibilità di ottenere il riconoscimento dei buoni nuovi, che dovranno portare il timbro del servizio disciplina consumi ed una data posteriore al 16 novembre.

Una borsa di pelle contenente libri di musica altri attualmente incostituibili ha smarrito su di una vettura tranviaria della linea 15, la signorina Marisa Galante, studentessa del Conservatorio. Chi l'ha ritrovata farà un atto di gentilezza portandoli ai nostri uffici.

FIORI D'ARANCIO

Il canuto di sollo in alto e Decalton *Bastina Vanio*, impalma oggi, in Nole Canavese, la gentile signorina *Natalia Perona* figlia del signor Giuseppe Perona, noto industriale ed alpinista della Valle di Lanzo.

Gli atleti torinesi formulano i migliori auguri

Seguendo la Cronaca

PROVATELO! PROVATELO!

Rimarrete lietamente sorpresi. L'ospite non avvertito, a cui ne offrirete una tazza, esclamerà con gioia: «Ma questo è caffè!».

Prezzo indiscutibile di questo estratto liquido-concentrato di arsimi e di **caffeina**, che l'Istituto **Biochimico Veritas di Torino** ha messo in commercio sotto il nome di *Ispido* «*Veritas*» e che è l'eccezionale, indovinatissimo ritrovato per mezzo del quale otterrete una squisita bevanda tonica, profumata, digestiva.

La Sartoria Sust. CAPELLA

avverte la sua affezionata clientela che continua la propria attività sempre in via **Pietro Micca 17**, primo piano - Tel. 40-271.

Si accettano stoffe, nonchè forniture per la confezione.

LETTI PEPINO

via Palmieri 58 - Tel. 73-416

Assortimenti letti e lettini metallici. Tipi per alberghi di forma. Lavorazione superiore.

La Sartoria A. MARCHESI

bella sua nuova sede provvisoria di *P. Castello 51*, accetta stoffe per confezione. Consegna sollecita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Stival) - Ore 17,15: «La bisbetica domata» di W. Shakespeare.

TEATRO DEL POPOLO: ore 17,15: superspettacolo «Su con la vita!» con Maugini, Artuffo, Rita, Busca.

Spettacoli di domani

CARIGNANO - Ore 14,30 e 17,15: «La bisbetica domata» di W. Shakespeare.

TEATRO DEL POPOLO: ore 14,30 e 17,15: superspettacolo «Su con la vita!» Maugini, Artuffo, Rita.

CINE ATTUALITA', piazza S. Carlo 156: Dalle ore 14 alle 18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I bambini ci guardano con Luciano De Ambrosis. U. 18,20

AMBROSIO: «I misteri di Parigi» Madeleine Ozeray, Harouix. V. 18,20

CORSO: «I bambini ci guardano» con Luciano De Ambrosis. V. 18,50

Supercinema: «Il viaggio del Signor Perrichon» Gandusio, Rimoldi

Nazionale: Oggi comincia la vita

TORINO: «Illusione» Olga Tschecowa, Ferdinand Marian. Ult. 20,20.

ODRIA: «Nebbie sul mare» con Vivica Lindfors, Otello Toso.

ALPI: «Raggio di sole» Ult. 20.

ASTI: «La bella e la belva» con Ilena Feyler e Hans Sonker.

Imperiale: La donna del peccato.

RADIUM: «La via di Carlo» Var.

Palermo, 14,30: «Squadriglia bianca» M. Lotti, Claudio Gora (U. 20)

MILANO: «La Valle del Diavolo».

ADUA: «Colpa che meditai» Var.

MODERNO, corso Dante 62: «Pueblo d'artificio» e Varietà

P. NUOVA: «Orizzonte di sangue».

Vill. Veneto: «Nomadi» F. Rosay.

DORA: Solo una notte» e Varietà.

Successo di Cavar e Gabonelli.

AURORA: Vicini al peccato e Var.

Brescia: «Moglie in ostaggio» Var.

Olimpia: «Nel suo sogno d'oro».

ROMA: «Appuntamento A Nazzari

Nuovo, Barge 10: «Mamma» Gigli.

FREJUS: «Arriva il cinquantone» (Fernandel e Varietà 16,30 e 19.

POI: «Signorina Terremoto» compo.

ROMANO: «Tesoro del Tropici» e Compagnia della Riviera Italiana.

Excelsior: «Luce a due voci» Gino Rocchi, Irasema Dilian, Campanini.

Colosseo Ritorno a l'alba; Darrieux

Astra: «Labbra serrate» U. Ult. 20.

LUX: «Un matrimonio inaspettato» con Helge Rithmann. Ult. 19

TUTTE LE SENSAZIONI TUTTE LE COMMOZIONI

vi sono date dal magistrale film Scalera: *I bambini ci guardano*, che *trionfa* da più giorni in modo sbalorditivo, senza precedenti, nei grandi locali *Vittoria* e *Corso*.

Naturalmente il scandalore del successo è il delizioso bambino *Luciano De Ambrosis*, la cui vivacità fa il cuore, in cui interpretazione giunge al cuore.

«ILLUSIONE» al TORINO

E' il film che tratta in modo più audace e originale il tema degli amori passati che ispirò già a Cameron di nulla...

Se sono insuperabili interpreti *Olga Tschechowa*, *Ferdinand Marian* e *Margaret Hirtschen*.

AL SUPERCINEMA

Il pubblico si delizia alle gaie avventure: *Il viaggio del Signor Perrichon*, brillantemente vissute da *Gandusio*, *Paola Bortoni*, *Rimoldi* ed altri fecondi compagni.

RIDERE, RIDERE, RIDERE

Tre ore di ilarità con *Fernandel* in «Arriva il campione», e lo spettacolo «Un po' per cella» al *Teatro Cine Fregia*.

OGGI al LUX

Un matrimonio inaspettato col supercomico *Helge Rathmann*. Una continua ilarità.

AL SOCIALE, in due ore

vedrete *Tutta la vita in 24 ore*, interpretazione di *Annette Back*, *Campanini e Nimchi*, - Tram 10-15

OGGI COMINCIA LA VITA

deliziosa e brillante commedia con *S. Lagermoli*, oggi al *Nazionale*.

STATO CIVILE

Oots Maria, mesi 1, da Torino, via Sospello 163 - **Ciberio Clemente**, a. 68, da Usseglio, falegname, v. Patini 5 - **Vallero Giuseppe**, a. 65, da S. Maurizio Can., seminere, v. Petrarca 4 - **Felice Carlo** v. **Favor**, a. 69, da Pettenenge, casal., v. Sagra 8, Michele - **Ferrero Clementina** v. **Perrone**, a. 57, da Torino, casal., v. Carlo Noè 6 - **Castelli Angelo**, a. 61, da Sartirana, capo fmz. FF. SS., v. Belfiore 99 - **Bosia Carlo**, a. 30, da Valprato, pontificatore, v. Della Rocca 68 - **Boccino Francesco**, a. 66, da Torino, commerc., c. Galileo Ferraris 156 - **Duma Giovanna** v. **Martinengo**, a. 25, da Torino, lavandaia, str. Bertolla 145 - **Bellato Giuseppe**, a. 56, da Torino, sedaro, v. Nava 20 bis - **Girardi Battarina** v. **Bergese**, a. 85, da Grosseville, casal., str. Val S. Martino 7 - **Mirabile Maria** in. **Rabbasi**, a. 56, da Castellazzo Bormida, casal., c. Bante 68 - **Burnese Giovanni**, a. 7, da Torino, sedaro, c. Prine. Odone 24 - **Zanchi Cesare**, sperl. 16, da Torino, Op. M. Vittoria - **Biondi Caterina** in. **Soriero**, a. 33, da Torino, casal., Adamella - **Bertano Pietro**, a. 70, da Volpiano, contadino, Op. Psichiatrico - **Oliva Calogero**, a. 28, da Giarre, operaio, Osp. S. Giovanni - **Trenini Alfredo**, a. 31, da Torino, operaio, Osp. Sanatorio - **Conte da Cavino**, a. 58, da Sassari, barbiere, Osp. Sanatorio - **Livi Livio**, a. 22, da Lucignano, Astoteria - **Cottatorio Vittorina**, a. 83, da Brell, casal., v. Vecchia Cascinetta - **Montalenne Olimpia** m. **Fissore**, a. 98, da Chesseno, casal., Osp. Mauriziano - **Bonaria Maria** m. **Pittoccoru**, a. 31, da Torino, invalida, Osp. Cottolengo - **Canavero Giovanni**, a. 56, da Nichi Tanaro, corr., Osp. M. Vittoria

Una povera donna, Celestina Dell'Agnolo abitante in via Beaumont 5, madre di due bambini, ha smarrito ieri alle ore 11 circa, sul tram della terza linea, un portafoglio contenente una piccola somma e documenti tra cui le carte annonarie e il libretto della assistenza. Chi l'avesse ritrovato farebbe opera buona a restituirlo.

E' deceduta all'Ospedale San Giovanni, alle ore 18 di giovedì scorso, l'operaio Rinaldo Martinetto di Francesco d'anni 24, abitante in via Gustavo Doglia 6C. Verso le 17, trasbordando in corso Tassoni, il Martinetto, colto da improvviso malore, cadeva pesantemente a terra producendosi la frattura della base cranica.

Giovani d'Italia!

Scuotetevi, liberatevi dal veleno del disfattismo e del pessimismo della sedotta propaganda nemica. Dimostrate di possedere una fede patriottica ed un orgoglio nazionale.

La Legione SS Italiana vi chiama.

Arruolatevi!

Centro di Arruolamento, via Arcivescovado 9, Torino.

Notiziario della Federazione

Tutti i fascisti devono regolare la loro posizione nei confronti della Brigata Nera entro il 20 corrente

La Federazione del Fasci Repubblicani comunica:

Tutti i fascisti repubblicani della Provincia di Torino, non arruolati nelle Forze Repubblicane nè nella Brigata Nera, devono regolare la loro posizione nei confronti della Brigata Nera entro il 20 corrente mese.

Pertanto entro tale data tali fascisti repubblicani, fra i 18 e i 60 anni, dovranno arruolarsi nella Brigata Nera oppure ritirare la dichiarazione di esonero presso l'ufficio apposito in Federazione dietro presentazione di domanda documentata (certificato di idoneità fisica rilasciato dalla Commissione Sanitaria della Brigata Nera, dichiarazione di appartenenza ad altra Forza Armata, dichiarazione di dispensa per motivi speciali redatta dalla Commissione designata e funzionante in Federazione a partire dal 10 corrente mese).

Ogni precedente concessione di esonero dall'arruolamento nella Brigata Nera decade e va rinnovata con la procedura dianzi indicata.

Per l'arruolamento nella Brigata Nera i fascisti repubblicani devono presentarsi all'Ufficio Mobilitazione alla Caserma della Brigata Nera tutti i giorni tra le ore 8,30 e le 12,30 e tra le 14,30 e le 18,30; per la domanda di dispensa i fascisti repubblicani non arruolati nella Brigata Nera devono presentarsi all'Ufficio Esoneri in Federazione dalle ore 16 alle 19 dei giorni feriali fra il 10 e il 20 corrente mese.

Col 20 corr. sarà definitivamente il termine concesso per la regolarizzazione della posizione dei fascisti repubblicani, dopo di che sarà effettuata d'autorità la revisione matricolare col concorso della Commissione Federale di Disciplina.

Il Commissario Federale Comandante
Dott. GIUSEPPE SOLARO.

L'Opera Balilla per la rinascita della Patria

La fiamma di combattimento offerta a un Battaglione della "Guardia del Duce,,

Ieri pomeriggio, in una saletta della Casa dell'Opera Balilla, ha avuto luogo la consegna della fiamma di combattimento al Battaglione «Guardia del Duce» della Legione M. offerta dall'Opera Balilla ai valorosi legionari in armi. Hanno presenziato alla cerimonia, svoltasi in un clima di ardente patriottismo, il Capo della Provincia, il Commissario federale comandante la Brigata Nera «Ather Capelli», il rappresentante del Comandante militare regionale, il Comandante militare provinciale, il Provveditore agli studi e altre autorità, tutte ricevute dal Presidente del Comitato provinciale.

Nel salone erano schierati una compagnia di legionari del Battaglione «Guardia del Duce», una centuria di Balilla moschettieri, un reparto di marinaretti e una centuria di giovani italiane, nonchè i dirigenti e il personale dell'Opera Balilla.

Durante la benedizione della fiamma, impartita dal cappellano militare Padre Ludovico Rideli, la centuria corale dell'Opera Balilla ha eseguito le «Preghiere per la Patria» da parte del cappellano militare. La fiamma è stata poi consegnata ai legionari da un Balilla moschettiere. Immediatamente dopo i legionari hanno cantato l'inno «Battaglione Guardia del Duce», insieme ai giovani organizzati. Successivamente la centuria corale ha eseguito un programma di cori.

Il Capo della Provincia ha quindi pronunciato, rivolgendosi ai legionari e ai giovani, brevi parole di fede e di incitamento, rilevando la ripresa della marcia del popolo italiano che, nuovamente guidato dal Duce, al fianco del valoroso alleato germanico, risalendo, anche lentamente, l'aspro, supera ritornare alle sue gloriose imperiali.

Le parole del rappresentante del Governo repubblicano hanno rinsaldato nei giovani i loro sentimenti, espressi in una fervida manifestazione d'italianità.

Due coraggiosi agenti vittime del dovere

Verso le ore 13,45 dell'altro ieri, agenti di Polizia appartenenti al Commissariato di Madonna Campagna si trovavano nella trattoria di via Torri di Palazzo di Aprile 30 novembre, al Reparto buoni supplementari, in piazza Carlo 14, per la sostituzione con altri buoni rappresentanti una razione ridotta.

Gli spacci autorizzati, che gli avessero ritirato dai consumatori anteriormente alla data di oggi, buoni supplementari di zucchero, sono invitati a presentarli, entro e non più tardi delle ore 18 di lunedì prossimo, al Reparto buoni supplementari, in piazza Carlo 14, per la sostituzione con altri buoni rappresentanti una razione ridotta.

Gli spacci autorizzati, che gli avessero ritirato dai consumatori anteriormente alla data di oggi, buoni supplementari di zucchero, sono invitati a presentarli, entro e non più tardi delle ore 18 di lunedì prossimo, al Reparto controllo esercenti, via Mario Gioda 42, bis, affinchè possa essere preso in carico dei quantitativi già distribuiti. Trascorso tale termine, gli esercenti non potranno ottenere lo scarico per i quantitativi dei buoni non presentati, ferma restando naturalmente la possibilità di ottenere il riconoscimento dei buoni nuovi, che dovranno portare il timbro del servizio disciplina consumi ed una data posteriore al 16 novembre.

Il gen. Beltramo Commissario all'Ufficio combustibili solidi

Il Capo della Provincia con suo decreto ha nominato Commissario all'Ufficio combustibili solidi il dott. ing. Antonio Beltramo, generale nella riserva dell'Esercito Repubblicano.

Nel conflitto, l'agente Livio Livi riportava grave ferita all'addome per cui più tardi, vittima del dovere, decedeva all'Astoteria Martini, mentre l'agente Mario Piscitelli, colpito anch'esso, trovava il ricovero all'ospedale in condizioni gravissime.

L'un degli aggressori è stato identificato per Miola Mario di Giuseppe, noto a Torino il 7 giugno 1934, pregiudicato per concorso omicidio volontario, truffa, maltrattamenti familiari e istigazione alla prostituzione.

Sono in corso indagini per l'identificazione e l'arresto dei due fuggitivi i quali, dalle indagini svolte, fanno parte di una banda di rapinatori che nel territorio di Madonna Campagna hanno commesso, a mano armata, numerosi furti e rapine in danno di enti e privati cittadini.

Sospensione delle disdette dei contratti di mezzadria

Quartier Gen., 10 novembre.

Con decreto in corso di pubblicazione il Commissario nazionale del lavoro, d'intesa col Ministro della Giustizia, ha sospeso tutte le disdette dei contratti di colonia e di mezzadria con scadenza nella annata agraria 1943-44 fino alla scadenza dell'anno agrario successivo a quello in cui avrà luogo la fine della guerra. Dalla proroga sono eccettuati i contratti per i quali una parte si sia resa inadempiente al da giustificare la rescissione in tronco del contratto.

TEATRI

"La bisbetica domata,, al Carignano

Eccolo più felice non poteva essere questo della Compagnia Stival avvenuto ieri al Carignano con «La bisbetica domata», una delle prime commedie giovanili di Shakespeare, tutta freschezza di vivacità e di superiorità comica. E il successo è stato lusinghiero, dal principio alla fine, nella esatta interpretazione della Compagnia che si è servita della spedita riduzione di Angelo Nessanti, in una deliziosa, pittoresca cornice scenica, realizzata su bozzetti Kaneclus, la vicenda di Petruccio e di Caterina ha trovato in Giulio Stival e in Lilla Brignone due protagonisti intelligenti ed efficaci: Stival ha impersonato la figura di Petruccio con comicità ricca di effetti sicuri e continuamente divertente; la Brignone ha avuto, per il carattere impetuoso e acre e poi per quello raddolcito e sottomesso di Caterina, una varietà di recitazione spontanea e convincente. Al loro fianco, eseguirono a pieno, nelle loro singole parti, tutti gli altri, e cioè: Lia Zoppelli, Federico Collino, Gianni Santucclo, Aldo Pierantoni, Roberto Villa, la Franceschetti, la Durelli e il Mantredini. Accurata e vigile la regia di Giulio Stival, animata da squisito senso artistico. Insomma, uno spettacolo delizioso che il pubblico numerosissimo, ha molto gradito e calorosamente applaudito, rinnovando così alla giovane e affiatata Compagnia le espressioni della sua simpatia e dandole un sincero, cordiale saluto. «La bisbetica domata» si replica oggi, alla stessa ora, e domani, alle 14,30 e alle 17,15.

Un concerto al Gruppo "Italia e Civiltà,,

Quest'oggi, alle ore 17, si svolgerà l'ultimo concerto dedicato al romanticismo germanico ed a quello operistico italiano e si concluderà con alcune canzoni piemontesi, venete e napoletane.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30: Buon giorno - 8,30-10,30: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30-16: Solisti in lingue estere - 12,5: Concerto del pianista Riccardo Castagnone - 12,30: Orchestra diretta dal maestro Zeme - 13,20: Quarto d'ora Cetra - 13,50: Vecchia Napoli - 14,30: Radio soldato - 16: «C'è una stella su Napoli», regia di C. Fino - 17,45: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Di tutto un po' - 19,30: Lezione di lingua inglese del prof. Clemens Rosthaus - 20,30: Fantasia musicale eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Nicelli - 21: Voce del Partito - 21,30: Iridescenza - 22,10: Musiche per orchestra d'archi - 22,35: Concerto del violoncellista Egidio Roveda e del pianista Nino Antonellini.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Munito del Conforti religiosi, serenamente chiudeva la sua esistenza

Minetti Giovanni
Proprietario
Caffè Stazione Susa-Lione

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio: la moglie **Eurosia Cino Boera**, il fratello **Attilio** con la moglie **Maria Peiserò**, la sorella **Ida** col marito **Pesani Raimondo**, i cognati e le cognate, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Teresa**.

I funerali avranno luogo in Busnlemo, oggi 11, alle 14,30, partendo da via Impero 18. La Salma proseguirà poi per Susa, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Le famiglie delle consorelle

Dr. Lucia Busatti Cavallo
Elvira Daniele
Giulia Mino

unite nella stessa grande sventura, ringraziano le Autorità e la popolazione di Boves, il Direttore della Banca Commerciale di Torino e tutti i buoni che con opere di bene vollero onorare la memoria delle care vittime partecipando al loro immenso dolore.

Bertolino - Pubblicità - Cuneo - Tel. 96

Alla memoria del compianto

Tealdo Giacomo

verrà celebrata una Messa di Trigesima nella parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù il 14 novembre 1944 alle ore 9.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sua funzione.

12045

Due cadaveri rinvenuti nel Verbano

Novara, 10 novembre.

In frazione Feriolo, nel comune di Baveno, sono stati rinvenuti due salme di diverso sesso. Nessun documento è stato trovato indosso ai cadaveri.

Quindici fuorilegge uccisi

Varese, 10 novembre.

Operazioni contro fuorilegge hanno portato alla distruzione completa di bande colpevoli di numerosi delitti. Quindici banditi sono stati passati per le armi o uccisi in combattimento.

200 ex-sbandati rientrati nel clima della Patria

L'entusiastico accoglimento della parola di due ufficiali

Brescia, 10 novembre.

Il giorno 7 corr., ad iniziativa della Sezione Stampa e Propaganda del Comando generale della G.N.R., due ufficiali subalterni si sono recati a Breno (Brescia) per parlare a 200 sbandati presentatisi in questi giorni. Trattandosi di alpini, in gran parte delle Divisioni «Julia» e «Tridentina», l'adunata ha trovato un terreno propizio in relazione al momento ed al bando del Duce. L'entusiasmo ha conquistato i presenti, sino a culminare con i canti della Patria in armi.

Renitenti che si presentano

Bergamo, 10 novembre.

Al locale Distretto si sono presentati, per effetto del decreto di amnistia del Duce, 338 renitenti.

Sospensione delle disdette dei contratti di mezzadria

Quartier Gen., 10 novembre.

Con decreto in corso di pubblicazione il Commissario nazionale del lavoro, d'intesa col Ministro della Giustizia, ha sospeso tutte le disdette dei contratti di colonia e di mezzadria con scadenza nella annata agraria 1943-44 fino alla scadenza dell'anno agrario successivo a quello in cui avrà luogo la fine della guerra. Dalla proroga sono eccettuati i contratti per i quali una parte si sia resa inadempiente al da giustificare la rescissione in tronco del contratto.

TEATRI

"La bisbetica domata,, al Carignano

Eccolo più felice non poteva essere quello della Compagnia Stival avvenuto ieri al Carignano con «La bisbetica domata», una delle prime commedie giovanili di Shakespeare, tutta freschezza di vivacità e di superiorità comica. E il successo è stato lusinghiero, dal principio alla fine, nella esatta interpretazione della Compagnia che si è servita della spedita riduzione di Angelo Nessanti, in una deliziosa, pittoresca cornice scenica, realizzata su bozzetti Kaneclus, la vicenda di Petruccio e di Caterina ha trovato in Giulio Stival e in Lilla Brignone due protagonisti intelligenti ed efficaci: Stival ha impersonato la figura di Petruccio con comicità ricca di effetti sicuri e continuamente divertente; la Brignone ha avuto, per il carattere impetuoso e acre e poi per quello raddolcito e sottomesso di Caterina, una varietà di recitazione spontanea e convincente. Al loro fianco, eseguirono a pieno, nelle loro singole parti, tutti gli altri, e cioè: Lia Zoppelli, Federico Collino, Gianni Santucclo, Aldo Pierantoni, Roberto Villa, la Franceschetti, la Durelli e il Mantredini. Accurata e vigile la regia di Giulio Stival, animata da squisito senso artistico. Insomma, uno spettacolo delizioso che il pubblico numerosissimo, ha molto gradito e calorosamente applaudito, rinnovando così alla giovane e affiatata Compagnia le espressioni della sua simpatia e dandole un sincero, cordiale saluto. «La bisbetica domata» si replica oggi, alla stessa ora, e domani, alle 14,30 e alle 17,15.

Un concerto al Gruppo "Italia e Civiltà,,

Quest'oggi, alle ore 17, si svolgerà l'ultimo concerto dedicato al roman